

TORNATA DEL 18 MARZO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. Omaggio — Relazione sul progetto di legge portante disposizioni circa alla prescrizione dei Buoni del Tesoro, ed ai casi di smarrimento e distruzione di quelli all'ordine — Presentazione di tre progetti di legge d'interesse locale dal ministro dell'interno — Relazione di petizioni — Dichiarazione del ministro di grazia e giustizia sulla petizione numero 2050 relativa agli attuari — Presentazione del progetto di legge per modificazioni alla tassa patenti pel 1856 — Discussione del progetto di legge per la cessione dell'esercizio della ferrovia di Voltri all'amministrazione dello Stato — Considerazioni del senatore Ludovico Sauli — Risposta del ministro dei lavori pubblici — Annunzio della morte del senatore Serventi — Approvazione dell'intero progetto.

La seduta è aperta alle ore 5 1/2 pomeridiane.

(Sono presenti i ministri degli affari esteri, dell'interno, dell'istruzione pubblica, della guerra, dei lavori pubblici, e di grazia e giustizia.)

GIULIO, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

OMAGGIO.

PRESIDENTE. Ho l'onore di dar conoscenza al Senato dell'omaggio di un nostro collega, il cavaliere Alberto Della Marmora, di un suo opuscolo portante il titolo: *L'Istmo di Suez, e la stazione telegrafico-elettrica di Cagliari.*

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PORTANTE DISPOSIZIONI CIRCA ALLA PRESCRIZIONE ED AI CASI DI SMARRIMENTO DEI BUONI DEL TESORO.

PRESIDENTE. Essendo in pronto la relazione sul progetto di legge relativo alla prescrizione dei Buoni del Tesoro, invito il Senato di volerne udire la lettura.

Il senatore Regis ha la parola.

REGIS, relatore. Legge il rapporto. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 740.)

PRESIDENTE. Questo rapporto sarà dato alle stampe e quindi distribuito per la discussione.

BATTAZZI, ministro degli affari interni. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro degli affari interni.

PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE PER AUTORIZZARE ALCUNE DIVISIONI E PROVINCE A CONTRARRE IMPRESTITI E AD ECCEDERE IL LIMITE DELLE IMPOSTE.

BATTAZZI, ministro degli affari interni. Ho l'onore di presentare al Senato i tre progetti di legge seguenti:

1° Per facoltà alla divisione amministrativa di Nuoro di contrarre un mutuo passivo, e alle provincie di Nuoro, Cu-

glieri e Lanusei di eccedere nel 1856 il limite della loro imposta; (Vedi vol. *Documenti*, pag. 795.)

2° Per facoltà alla divisione amministrativa di Nizza di contrarre un prestito passivo, e alle provincie di Nizza e San Remo di eccedere nel 1856 il limite della loro rispettiva imposta; (Vedi vol. *Documenti*, pag. 795.)

3° Per facoltà alla divisione amministrativa di Vercelli, e alle provincie di Vercelli e Casale di eccedere nel 1856 il limite ordinario della loro rispettiva imposta, alla divisione stessa non che alla provincia di Biella di contrarre ciascuna un mutuo passivo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 791.)

PRESIDENTE. Ho l'onore di dar atto al signor ministro della presentazione di questi progetti, i quali avranno il loro corso regolare.

Propongo al Senato di compiere la discussione dell'elenco delle petizioni fermatesi nella seduta antecedente al numero 2044.

Il senatore Jacquemoud ha la parola.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

JACQUEMOUD, relatore. Petizione 2045. Calusio François fourrier en retraite, et ensuite chef de poste à la Vigne de la Reine, a déjà présenté, l'année dernière, deux pétitions, sous numéros 922 et 923, dans lesquelles il exposait qu'il avait été injustement renvoyé de son emploi, et recourait au Sénat pour être réplacé. Le rapport de ces pétitions a été fait le 9 mars 1855 et le Sénat les a décrétées de l'ordre du jour, par la considération que l'emploi occupé par le recourant, dépendait entièrement de l'administration de la liste civile et que le Sénat ne pouvait, ni ne devait s'en mêler.

Le recourant revient à la charge par la présente pétition. Dès lors il en a envoyé une autre dont la signature manque d'authenticité. Il soutient qu'il est victime de la calomnie et il demande que le Sénat lui fasse rendre justice. Il produit une pièce de laquelle il résulte qu'il a voulu exercer une action de calomnie contre celui qu'il suppose être la cause de son renvoi; mais que cette action n'a pu avoir cours faute de documents pour prouver son assertion.

Par les considérations déjà exposées l'année dernière, votre bureau central vous propose, à l'unanimité, l'ordre du jour.

PRESIDENTE. Chi approva queste conclusioni si alzi.
(Il Senato adotta.)

JACQUEMOUD, relatore. Petizione 2046. La Commission du commerce et de l'industrie de Turin, expose au Sénat des considérations pour prouver la nécessité de réviser nos lois financières et d'apporter quelques remèdes aux plus graves inconvénients du système actuel d'impôts.

Votre bureau central vous propose le dépôt de cette pétition dans les archives, pour que le Sénat puisse la consulter, lorsqu'il sera appelé à discuter les lois financières qui ont été présentées à la Chambre des députés.

PRESIDENTE. Chi approva il deposito di questa petizione negli archivi si alzi.

(Il Senato adotta.)

JACQUEMOUD, relatore. Petizione 2048. Les docteurs dans l'une des facultés de médecine ou de chirurgie de Turin, demandent à être placés, pour le droit de patente, dans une catégorie différente de ceux qui exercent les deux professions.

Par les motifs déjà exposés sur les pétitions sous numéros 2043 et 2046, votre bureau central vous propose le dépôt de cette pétition dans nos archives.

PRESIDENTE. Chi approva si alzi.

(Il Senato adotta.)

JACQUEMOUD, relatore. Petizione 2052. Carnovale Jean-Baptiste, de Saint-Martin Siccomarzo, recourt au Sénat pour qu'il veuille étendre l'exemption de la levée militaire à ceux qui étaient déjà mariés ou veufs avec descendance, à l'époque de la dernière levée de 1834.

Comme cette pétition se réfère à une loi qui a été votée par le Sénat, dans le courant du mois dernier, votre bureau vous propose l'ordre du jour.

PRESIDENTE. Chi l'approva si alzi.

(Il Senato adotta.)

JACQUEMOUD, relatore. A teneur de l'article 90 du règlement, votre bureau central ne peut référer les pétitions suivantes, dont les signatures manquent d'authenticité, savoir:

Pétition 2047. Quatre-vingt habitants de la commune d'Iglesias.

Pétition 2049. Le notaire Louis Scano de Pignerol;

Pétition 2051. Caserio Jacques.

(Attuari presso la Corte d'appello di Torino.)

PRESIDENTE. La parola spetta al senatore Quarelli relatore della petizione 2050 presentata dagli ex-attuari presso le Corti d'appello di Torino e di Casale.

QUARELLI, relatore. Signori senatori. In marzo dello scorso anno, allorché venne in discussione il progetto di legge per l'approvazione della nuova tariffa giudiziaria in materia civile, furono riferite al Senato le petizioni presentate dagli attuari in allora esercenti presso i magistrati di Appello di Torino, di Genova e di Casale, dirette ad ottenere, stante la imminente soppressione dei loro uffici dipendenti dall'attuazione del nuovo Codice di procedura civile, la concessione di una pensione o di un trattamento di aspettativa.

Invocando essi la qualità di funzionari pubblici e di regi impiegati, domandavano che fossero loro applicate le disposizioni contenute nel regio brevetto del 21 febbraio 1835, per cui è provveduto ai titolari d'impieghi soppressi per mezzo di pensione di riposo o di trattamento di aspettativa.

L'ufficio centrale, cui era stato commesso l'esame di detto

progetto di legge, non giudicò di dover entrare nel punto di diritto, se, giusta i propri e rigorosi termini della legge, gli attuari avessero o no da considerarsi come ufficiali pubblici, e quindi compresi nelle disposizioni del mentovato regio brevetto, ma osservò che militava a favore dei medesimi una evidente ragione di equità, per cui dopo aver essi prestato fino allora il loro servizio, trovandosi invecchiati, ed in stato di malattia, fosse giusto che il Ministero provvedesse loro o con altro impiego, o con quell'altro siasi modo che avviserebbe più conveniente; e quindi conchiudeva, per organo del suo relatore, pel rinvio di detta petizione al signor ministro guardasigilli onde, presa nella debita considerazione la domanda, desse sopra la medesima quei provvedimenti che avrebbe stimato opportuni e convenienti.

Il signor guardasigilli osservò allora come le petizioni in discorso potessero far nascere due questioni: la prima cioè, se gli attuari abbiano rigorosamente diritto ad una pensione, a termini del citato regio brevetto del 1835; la seconda, se, nel caso in cui non abbiano diritto ad una pensione, il Governo tuttavia debba aver riguardo alla loro posizione.

Sulla prima questione, mentre il signor ministro esprimeva un avviso contrario, osservando non potersi a di lui senso considerare gli attuari nel novero degli impiegati regi, dichiarava però essere disposto a trasmettere la loro petizione alla Commissione istituita per esaminare, se chi domanda la pensione si trova nelle condizioni contemplate dal citato regio brevetto del 1835.

In ordine alla seconda questione, vale a dire se, qualora la mentovata Commissione non avesse creduta fondata la domanda degli attuari per la concessione della pensione, sieno questi tuttavia meritevoli di riguardi per parte del Governo, il signor guardasigilli non esitò nel riconoscerli degni di speciale considerazione, ed assumeva l'impegno di dar loro la preferenza, quando si rendesse vacante qualche piazza di segretario a cui potessero aspirare, e per l'esercizio della quale avessero la necessaria capacità.

L'opinione emessa dal signor guardasigilli sulla natura delle funzioni esercitate dagli attuari prestò materia a discussione, sostenendosi da alcuno dei senatori, come questi dovessero considerarsi nel novero dei regi impiegati, ed il Senato, nella stessa sua tornata del 17 marzo, si limitò ad approvare il voto come sopra emesso dall'ufficio centrale, per la trasmissione cioè al ministro guardasigilli delle mentovate petizioni per quei riguardi di cui le ravviserebbe meritevoli.

Una nuova petizione è stata ora presentata dagli attuari già esercenti presso il magistrato di Torino e di Casale, in cui ricordando le prime loro istanze, ed esponendo, come a seguito di quelle il signor guardasigilli abbia sentito prima l'avviso della Commissione istituita per la liquidazione della pensione, che dicono essere loro pienamente favorevole, e quindi il parere del Consiglio di Stato che allegano pure nella sostanza conforme, avendo soltanto questo opinato per la emanazione di una legge speciale che provveda a loro riguardo, si fanno i medesimi a chiedere che vengano senza più applicate a favore loro le disposizioni contenute nel più volte citato regio brevetto del 21 febbraio 1835.

Fanno poi presente in detta nuova petizione che il signor ministro guardasigilli avendo ad alcuni di essi offerto di nominarli segretari di mandamento od uscieri, non credettero di dover accettare simili proposte, come quelle che si presenterebbero meno consentanee e corrispondenti all'ufficio che hanno esercitato nella qualità di attuari.

Premessa questa esposizione intorno al corso che ebbero le prime petizioni dei ricorrenti, imprenderà la Commissione

ad esternare il suo avviso sul merito della rinnovata loro domanda.

Considerando alla natura delle attribuzioni che a termini delle regie costituzioni e dei regolamenti erano affidate agli attuari, non vi ha dubbio che questi fossero veri ufficiali di giustizia equiparati ai segretari dei magistrati e dei tribunali, dei quali dividevano le incumbenze.

L'assimilazione degli attuari ai segretari dei tribunali in ragione delle attribuzioni quasi identiche esercitate essendo del tutto fondata, conviene riconoscere negli attuari la qualità di funzionari pubblici, e come tali annoverati fra i regi impiegati, imperciocchè essi di fatto erano nominati a tali uffici, dopo la soppressione delle piazze ove esistevano, con provvisione sovrana.

Ma dallo ammettere negli attuari la qualità di funzionari pubblici non crede però la Commissione che si possa inferire competere loro, siccome pretendono, il diritto di invocare l'applicazione delle disposizioni contenute nel citato regio brevetto del 1835.

Riandando difatti le disposizioni di questo sovrano provvedimento ne apparisce che in esso si volle contemplare gli impiegati aventi uno stipendio od emolumenti a carico dell'erario dello Stato, ai quali già non si fosse provveduto con speciali regolamenti. E ciò tanto è vero che in ordine ai segretari dei corpi giudiziari e dei giudici di mandamento, ai quali, come poc'anzi fu notato, possono assimilarsi gli attuari, emanarono le regie lettere patenti dell'8 giugno 1841, nelle quali, mentre si riconobbe che niun assegnamento fosse loro destinato dagli ordini in allora vigenti, nei casi di cessazione dal servizio, fu stabilita una Cassa nella quale si dovessero versare i fondi ivi indicati per essere poi destinati all'assegnamento di pensioni o di sussidi a detti impiegati o loro famiglie; la quale Cassa tuttora sussiste, e l'introito della medesima figura nel bilancio attivo dello Stato, come sono pure descritte nel bilancio passivo le assegnazioni che di esse vengono fatte in coerenza alle stesse regie patenti.

La istituzione di questa Cassa, contemplando nominativamente i pubblici ufficiali a favore dei quali possono impiegarsi i relativi fondi, non potrebbe certamente profitare agli attuari, e sarebbe meno giusto che questi ne partecipassero, non avendo mai contribuito ad alimentarla.

Ma se per gli adottati motivi non vede la Commissione che sieno applicabili ai ricorrenti le disposizioni del citato regio brevetto (21 febbraio 1835), e tanto meno quelle contenute nelle regie patenti 8 giugno 1841; dessa però non ha potuto a meno di riconoscere che in linea di ben intesa equità loro compete una ragione di compenso pel fatto della ordinata soppressione dell'impiego di cui erano rivestiti.

Coerentemente a queste osservazioni la Commissione vi propone che la petizione in discorso sia trasmessa al signor ministro guardasigilli allo scopo sopra indicato.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro di grazia e giustizia.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io dichiaro di non oppormi a che la petizione, della quale l'onorevole senatore Quarelli viene di fare la relazione, sia trasmessa al Ministero; poichè la condizione degli attuari ricorrenti mi interessa sinceramente, e desidero ben di cuore di potere in un modo o nell'altro venire al loro soccorso.

Dichiaro però di persistere nell'opinione già manifestata dal mio predecessore intorno alla questione legale. È impossibile di fatto di esaminare anche per poco attentamente il

brevetto del 1835 senza persuadersi che gli attuari non hanno diritto nè a giubilazione, nè a fruttamento di aspettativa.

La giubilazione, a termine di quel brevetto, è fissata sopra lo stipendio di cui godono gli ivi contemplati funzionari; quindi, siccome gli attuari non godevano di alcun stipendio, è evidente che non possono pretendere alcuna giubilazione, nè per conseguenza alcuna pensione di aspettativa.

È vero che la Commissione delle giubilazioni diede un parere favorevole alle loro pretese; ma è vero del pari che sottomessa la questione al Consiglio di Stato, questo fu d'avviso contrario, avendo cioè opinato che gli attuari non abbiano alcun diritto.

L'argomento che essi invocano prova evidentemente contro di loro, ed è quello appunto che dimostra che gli attuari non hanno diritto ad alcuna giubilazione. Essi dicono difatti che debbono essere considerati come impiegati regi ed equiparati ai segretari; sia pure; ma i segretari, appunto perchè non godono di alcun stipendio fisso, non hanno mai avuto alcun diritto alla giubilazione, e le patenti del 1835 e del 1845 lo hanno talmente riconosciuto, che hanno stabilita una Cassa formata dai segretari medesimi, mediante l'applicazione che si fa di una porzione dei diritti da essi percepiti per mezzo di un canone, che è imposto all'occasione della nomina, per far fronte alla giubilazione che viene loro accordata a carico di detta Cassa, ossia sui fondi di loro spettanza.

Colgo poi l'opportunità per dichiarare al Senato che il Ministero ha fedelmente e religiosamente adempiuto all'impegno che prese dinanzi a lui di avere tutti i riguardi possibili per lo stato in cui l'attivazione della nuova procedura ha posti gli attuari, e di dare loro, per quanto è possibile, la preferenza in occasione di vacanze d'impieghi ai quali per le loro cognizioni ed attitudine potessero aspirare.

Difatti, molti di essi in tutte le giurisdizioni delle Corti d'appello sono stati chiamati ad impieghi di segretari; alcuni anche dopo l'attivazione del Codice di procedura che ha data maggior importanza, maggior lucro e maggior rilievo agli uscieri, avendo chiamato tale impiego, venne loro accordato.

E molti altri sarebbero pure stati impiegati se in generale non ripugnassero ad andar fuori di città ove erano stabiliti, il che rende più difficile di impiegarli, giacchè gli impieghi di segreteria od altri a portata degli attuari nella sola città capoluogo sono ben rari, nè sempre possono gli attuari essere preferiti a quelli che hanno talvolta peggiori ragioni di capacità, anzianità, e condizioni di età e di famiglia.

Che se finora non mi sono determinato a seguire il suggerimento del Consiglio di Stato, di chiedere al Parlamento, con un formale progetto di legge, l'autorizzazione di poter dar loro un qualche tenue fruttamento a titolo di equità, si è perchè non ho veduto la cosa senza qualche difficoltà, ed ho creduto essere nel maggiore loro interesse di cominciare per impiegare tutti quelli che in qualche modo possono esserlo, onde quelli per i quali sarà chiesto il provvedimento sieno ridotti a piccolo numero.

Del resto, ripeto, che sono disposto a venire in qualche modo al loro sollievo, e spero di poterlo fare tra non molto. Prego il Senato di credere alla sincerità di questo mio desiderio e di non obbligarmi a dirne di più.

PRESIDENTE. Il Senato ha presente che la Commissione per le petizioni propone la trasmissione al signor ministro di grazia e giustizia della petizione numero 2080 di cui si tratta.

Chi approva queste conclusioni s'alzi.

(Il Senato adotta.)

**PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI
ALLA TASSA-PATENTI PER L'1856.**

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero delle finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero delle finanze. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati per la riforma della tassa sulle patenti. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 135.)

Prego il Senato di voler trattare d'urgenza questo progetto di legge, giacchè è solamente destinato a surrogare la legge attuale per l'anno 1856, il quale essendo alquanto inoltrato, sarebbe desiderabile che il progetto fosse al più presto convertito in legge coll'approvazione del Senato, onde poterlo mettere in esecuzione.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, di cui egli ha annunziato il titolo.

Siccome il signor ministro richiese che sia trattato di urgenza, osservo che egli forse intende con tale sua dimanda invitare il Senato di dar corso a questo suo progetto con tutta quella sollecitudine che sarà possibile, poichè il caso d'urgenza nel nostro regolamento riguarda più particolarmente lo spazio che passa dalla distribuzione alla stampa.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero delle finanze. Colla parola d'urgenza intendo non altro che il Senato voglia dare a questo la preferenza sugli altri progetti che non presentano urgenza e necessità maggiore di essere posti in discussione.

PRESIDENTE. Egli è appunto in questo senso che io aveva creduto dover essere intesa la cosa, epperò non credeva di dover fare una proposta speciale.

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO
DI LEGGE CONCERNENTE L'ESERCIZIO DELLA
STRADA FERRATA DA GENOVA A VOLTRI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ci chiama alla discussione della legge per la cessione dell'esercizio della strada ferrata di Voltri all'amministrazione dello Stato. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 714.)

Prego l'onorevole segretario Quarelli di dare lettura di questo progetto di legge.

QUARELLI, segretario, ne dà lettura. (Vedi *infra*)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto.

Il senatore Sauli ha la parola.

SAULI LUDOVICO. Non intendo parlare nè in favore, nè contro della legge proposta alla vostra approvazione, ma di spiegare semplicemente alcuni pensieri che mi caddero in mente allorchè mi feci ad esaminarla. Appartenendo all'ufficio centrale mi accostò alle sue conclusioni. A parer mio l'articolo 10 della convenzione, firmata tra le finanze dello Stato e la società anonima concessionaria della strada ferrata da Genova a Voltri, dimostra chiaramente che questo tratto di ferrovia è un addentellato pel suo prolungamento sino a Savona, e poi col tempo sino ai confini di Francia. Ma una tal conseguenza dipende da concessioni anteriori già approvate con legge, e perciò non accade muover parola per questo rispetto.

Osservo soltanto che per tal modo si agevola, senza dubbio, e si rende più rapido il cammino per terra ai viaggiatori che, venendo dall'occidente per condursi in Italia, passeranno pei paesi della riviera di ponente, di cui il mare, quasi via parallela, lambisce le mura, senza recar per altro a così fatti paesi un vantaggio assai ragguardevole.

Ma io ritengo, e credo che in ciò voi converrete con me, che il mare Mediterraneo sia il vero centro del commercio, e che in esso sia riposta la miglior parte delle nostre speranze, massimamente dopo che, per giusto effetto della magnanimità impresa alla quale noi abbiamo con tanti sacrifici e con tanto onore partecipato, la sublime Porta Ottomana si piegò ad usare maggior tolleranza, ed a concedere negli Stati suoi maggiori comodi e maggiori franchigie agli uomini della nostra credenza. Osservo inoltre che, quando si usavano le strade carreggiabili, erano molteplici le vie di comunicazione che dal cuor del Piemonte mettendo al mare, spargevano lungo le marine, e nelle varie parti dello Stato, quel grado di prosperità di cui erano suscettive. Ora queste vie di comunicazione rimangono inoperative, e sono sommamente impoveriti gli abitatori delle regioni che ne traevano profitto, e che per altro deggiono, come per lo passato, contribuire ai carichi dello Stato.

In vista di tali considerazioni desidero e prego, per quanto so e posso, che il Governo si muova ad agevolare, con tutti i favori che da lui dipendono, la riabilitazione delle antiche comunicazioni del Piemonte col mare, segnando quelle direzioni che la natura addita come più facili e sicure, e promettitrici di più ampio e di più sicuro guadagno. Le disposizioni favorevoli che invoco sono ora tanto più necessarie, in quanto che l'aumento della operosità, ed il moto incredibile che la vicina apertura dell'istmo di Suez sta per dare ai commerci nel Mediterraneo, renderà per noi indispensabile d'avere assai più d'un emporio sul mare, e più d'una comunicazione coll'interno del paese, se si vuol procurare allo Stato il mezzo di corrispondere alle esigenze, e di godere i vantaggi che dalla sua positura gli sono assegnati e promessi.

PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici. Mi piace conoscere che l'onorevole senatore Sauli veda anch'egli che col prolungamento della strada ferrata da Voltri verso Savona ed oltre se si potrà farla (cosa che io, quantunque creda di grave difficoltà, spero si potrà compiere dopo più o men lungo indugio per l'utilità che ne verrà ai paesi che la strada attraversa), mi piace, dico, di conoscere che egli vegga in questa preambola prolungazione una facilità maggiore perchè da essa si dirami poi in altra linea che entri nell'interno del Piemonte.

L'onorevole preopinante può essere certo che quando si presentino società, e quando gli interessi per queste linee sieno tali, che possano indurre e chiamare i capitalisti a concorrere alla loro esecuzione, il Governo le favorirà con ogni suo sforzo, ricorrendo, come è necessario, al potere legislativo per ottenerne il suo consenso.

Il Governo vede anche una prospettiva di più facile riuscita in che se una società si costituisse per fare una linea secondaria che passando per Ceva (che io riguardo come punto obbligato) andasse sino alla marina, siccome l'anno scorso fu dichiarata reale l'attuale strada che da Fossano passando appunto per Mondovì e per Ceva va sino alla marina, così lo Stato verrebbe sollevato dall'aggravio della sua manutenzione e di quegli altri carichi eventuali e miglioramenti che sarebbero necessari, e potrebbe invece convertire le somme corrispondenti in sussidi a darsi alla società concessionaria.

Dunque assicuro il preopinante che il Governo è interes-

TORNATA DEL 18 MARZO 1856

satissimo per questa strada e per ciò appunto come si è veduto dal testo della convenzione esso procura di facilitare la linea lungo il litorale.

Ed una condizione molto vantaggiosa a questo scopo si è che abbiamo stabilito che l'incremento di prodotto che può dare questa prolungazione, invece di essere diviso a metà fra lo Stato e la società, non ne sarà concesso che un quarto alla medesima appunto perchè l'altro quarto sarà dato alla società che prolungasse la linea.

D'altronde anche attualmente si sta procurando che la società di Cuneo si assuma l'esecuzione del prolungamento della sua linea sin verso Ceva. Io non posso dare sicurezza dell'esito di queste trattative, ma esse sono avviate e, se il commercio e le buone condizioni del credito seguiranno a prosperare, non dispero che la pratica potrà venire a maturità.

SAULI LUDOVICO. Accolgo con gratitudine la risposta che l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici si compiace di farmi da una parte della quale posso dedurre i motivi per cui un tronco della strada ora nazionale tra Fossano e Savona si è lasciata nello stato deplorabile in cui da tanti anni si trova.

PRESIDENTE. Prego ancora l'onorevole segretario di voler dar lettura degli articoli del progetto in discussione.

(Il segretario Quarelli legge gli articoli.)

« Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 31 gennaio 1856 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici rappresentanti lo Stato, e i signori marchese Domenico Serra senatore del regno, avvocato Paolo Farina deputato, e Cesare Parodi ingegnere, debitamente autorizzati dal Consiglio di amministrazione della società anonima della strada ferrata da Voltri a Genova, a tenore delle deliberazioni dell'assemblea generale della società medesima, per la cessione dell'esercizio della detta strada al Governo, durante lo intero periodo della summentovata concessione, e mediante la osservanza dei patti e delle condizioni nell'atto medesimo convenuti. »

(È approvato.)

« Art. 2. Tutti i prodotti dell'esercizio della strada ferrata sovraccennata saranno versati nelle casse delle regie finanze. »

(È approvato.)

« Art. 3. È autorizzata sul bilancio del 1856 dei lavori pubblici la spesa di lire 156,000, per far fronte alle spese di

esercizio e di manutenzione ordinarie della strada, che restano a carico dell'amministrazione dello Stato; e questa spesa sarà portata ripartitamente in aumento fra le diverse categorie riflettenti l'esercizio delle altre linee nel medesimo bilancio comprese ai numeri 28, 30 e 31, nel modo da determinarsi con apposito reale decreto. »

(È approvato.)

« Art. 4. È parimente autorizzata la spesa di lire 148,500 da portarsi sul bilancio del 1856 in aggiunta alla categoria 32 del bilancio medesimo, pel versamento nella Cassa della società della metà del prodotto brutto totale della linea, dopo deduzione del 10 per cento del prodotto parziale del tronco da Sampierdarena a Genova. »

(È approvato.)

« Art. 5. Per l'adempimento dell'articolo 10 della convenzione approvata all'articolo 1 di questa legge, è fatto sul bilancio del 1856 l'assegno di lire 12,000 da portarsi in aumento della categoria 43 del bilancio dei lavori pubblici. »

(È approvato.)

« Art. 6. I ministri dei lavori pubblici e delle finanze sono rispettivamente incaricati, per la parte che a ciascuno concerne, dell'esecuzione della presente legge. »

(È approvato.)

Debbo ora con mio grandissimo rincrescimento annunziare la morte di un nostro rispettabilissimo collega il senatore Serventi. *(Sensazione)*

Il numero dei senatori rimane dopo questa perdita a 106, quindi la cifra rappresentante la maggioranza assoluta voluta dal nostro regolamento resta la stessa, cioè, di 53.

Prego i signori segretari di voler fare l'appello nominale per lo squittinio segreto.

(Il segretario Giulio fa l'appello nominale.)

Risultamento della votazione :

Volanti	54
Voti favorevoli	52
Voti contrari	2

(Il Senato adotta.)

Il Senato sarà convocato a domicilio tosto che vi sia qualche legge da sottoporre alla discussione pubblica.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.